

Luigi Hyerace

UN NUOVO “FILOSOFO” DI AGOSTINO SCILLA

I recenti interventi sull'attività pittorica di Agostino Scilla¹ hanno dato la possibilità di ampliare il suo catalogo con l'aggiunta di un nuovo numero. Credo, infatti, che spetti a lui questo *Ritratto di filosofo* (figg. 1-2), a me noto solo attraverso una fotografia non eccellente, transitato sul mercato antiquario siciliano senza alcuna attribuzione, ma che sembra facilmente identificabile come un validissimo esemplare di quelle “teste di vecchioni... e filosofi a mezza figura” per i quali, come ricorda Francesco Susinno, Scilla riscosse, assieme ad altri generi artistici da lui praticati, grande successo presso i contemporanei². Come è noto i “ritratti immaginari” di filosofi, di personaggi illustri dell'antichità, di santi e di figure mitologiche costituirono nel corso del Seicento un genere che, impostosi particolarmente col Ribera, fu di gran moda tra i collezionisti e a Messina trovò un singolare amatore nel principe e mecenate don Antonio Ruffo, il quale nella sua famosa collezione³, assieme ad esemplari di insigni pittori⁴, possedeva anche un *Acheronte con liocorno in fronte*, di cui si son perse le tracce, di Agostino Scilla, con cui il patrizio messinese intrattenne sia rapporti di lavoro che di amicizia⁵.

¹ Cfr a tal proposito: L. HYERACE, *Ancora su Agostino Scilla*, in “Prospettiva”, 126-127, 2007, pp. 156-158, con bibliografia precedente; M. DI PENTA, *Agostino Scilla pittore di natura morta. Appunti per un catalogo*, in “Paragone”, 81, 2008, pp. 62-71.

² F. SUSINNO, *Le vite de' pittori messinesi* (ms. 1724), ed. a cura di V. Martinelli, Firenze 1960, pp. 234-244, in particolare p. 236.

³ Cfr. V. RUFFO, *Galleria Ruffo in Messina nel sec. XVII*, in “Bollettino d'Arte”, X, 1916.

⁴ Oltre ai celeberrimi *Omero*, *Aristotele* ed *Alessandro Magno* del Rembrandt, erano presenti nella Galleria del mecenate messinese anche una serie di *Apostoli*, un *San Girolamo* e un *San Paolo primo eremita* del Ribera, un *Cosmografo* del Guercino, un *Filosofo* o *San Girolamo* del Brandi e il *Filosofo Archita di Taranto con la sua colomba* del Rosa. Per tutte queste opere si rimanda ai corrispondenti numeri delle voci inventariali e alla relativa bibliografia del testo di R. DE GENNARO, *Per il collezionismo del Seicento in Sicilia: l'Inventario di Antonio Ruffo principe di Scaletta*, Pisa 2003, 427, 443, 482, 494, 599, 311, 372, 376, 449, 479, 488, 574, 601, 607, 608, 629.

⁵ Oltre al quadro citato il principe aveva commissionato a Scilla anche il proprio ritrat-

Questo particolare aspetto della produzione di Scilla è testimoniato sia dal ricordo di sue opere, ancora da ritrovare, in inventari sei-settecenteschi di collezioni private messinesi, e sia da un discreto numero di quadri di straordinaria qualità pittorica come l'*Epicuro* (fig. 3), che è firmato, e il *Tolomeo* (fig. 4) entrambi oggi in collezione privata torinese e già sul mercato antiquario parigino; *I quattro Dottori della Chiesa* del Museo Regionale di Messina; *Epicarmo incoronato da Talia*, firmato e datato 1671, della Galleria Regionale di Palazzo Abatellis a Palermo; il *Sant'Ambrogio* della Galleria Canesso a Parigi e il *San Girolamo* dell'Accademia di San Luca a Roma. A queste opere si devono aggiungere i due bellissimi disegni con *Sant'Antonio primo eremita* del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi e *Archita di Taranto con la colomba* di collezione privata milanese⁶.

Il “nuovo” filosofo (fig. 1) presenta parlanti rapporti stilistici e fisionomici soprattutto con i due filosofi torinesi e in particolare con l'*Epicuro* (fig. 3) la cui identificazione fa sorgere delle perplessità per via della scritta “RESPICE FINEM” riportata sul cartiglio che fuoriesce dall'urna cineraria e che, come già ho indicato, è un'esortazione alla prudenza e alla moderazione⁷. Esortazione questa che sembrerebbe lontana dal pensiero epicureo. Ed infatti, la scritta, posta vicino all'urna cineraria potrebbe indicare una “meditatio mortis”. La stessa perplessità si ripresenta con l'identificazione del nuovo filosofo il quale ha una mano poggiata su un'urna cineraria e l'altra che indica il cartiglio dove sono ben visibili le lettere “RES”, che verosimilmente

to, quelli di alcuni suoi antenati e l'affresco con lo *Sposalizio del Merito e della Virtù che scaccia Invidia e Avarizia* sulla volta della “terza camera” del suo palazzo. Per don Antonio il pittore svolse anche l'attività di consulente facendogli acquistare una *Presentazione al Tempio* di Vincenzo da Pavia e un *San Girolamo* di Dürer. Con Innocenzo Mangani e con Abraham Brueghel, Scilla ha anche collaborato all'esecuzione dei disegni per il gran parato della famiglia Ruffo (per tutte queste opere andate distrutte o disperse cfr.: V. RUFFO, *Galleria Ruffo in Messina*, cit., pp. 25-26, 307, 310-311, 315, 318; R. DE GENNARO, *Un inventario ritrovato della collezione di don Antonio Ruffo: precisazioni su Brueghel, Ribera e Savoldo*, in “Prospettiva”, 87-88, pp. 169-170; EADEM, *Per il collezionismo del Seicento in Sicilia*, cit., p. XI e numeri 459, 461). Dal Susinno, *Le vite*, cit., p. 203, sappiamo, inoltre, che Scilla, evidentemente con il beneplacito di don Antonio, ha diretto, durante gli anni della rivolta messinese contro la Spagna (1674-1478), un vero e proprio commercio di copie di quadri della galleria, eseguiti da lui e da altri artisti, per essere inviati a caro prezzo in Francia (a tal proposito cfr. L. HYERACE, *Aggiunte ad Agostino Scilla* in “Prospettiva” (*Omaggio a Fiorella Sricchia Santoro*), 1999, 93-94, 203-205, nt. 30 a p. 207).

⁶ Per tutte queste opere cfr.: L. HYERACE, *Aggiunte*, cit., pp. 200-207; IDEM, *Ancora su Agostino Scilla*, cit. pp. 159-160.

⁷ Cfr. L. HYERACE, *Aggiunte*, cit., nota 8, p. 207. Per la sentenza cfr. R. TOSI, *Dizionario delle sentenze latine e greche*, Milano 1991, pp. 699-700, n. 1567.

costituiscono la parte iniziale della scritta presente nel quadro di Torino. Come le due figure dei filosofi torinesi (*figg. 1, 2*) e del *Sant'Ambrogio* parigino anche questo nuovo "Filosofo" (*figg. 3, 4*) affiora da un fondo scuro ed è sorpreso da un fascio di luce che penetrando dall'alto a sinistra determina un forte contrasto chiaroscurale che fa risaltare l'intensa resa naturalistica delle rughe del volto e della mano, della barba e delle sopracciglia e valorizza il bel vaso cinerario in marmo su cui è scolpita una scena di sacrificio. Particolare, questo, che costituisce un'eco della passione di Scilla per l'archeologia e riproduce, verosimilmente, qualche pezzo presente nelle sue collezioni di anticaglie, monete, medaglie e fossili⁸.

È evidente anche in quest'opera come la nobile fisionomia della figura è mediata da un lessico accentuatamente naturalistico di derivazione meridionale che la colloca vicino alle opere di Torino e cioè ancora nel periodo messinese⁹ e prima del *San Girolamo* (*fig. 5*) dell'Accademia di San Luca che, eseguito da Scilla tra il 1679 e il 1680 in occasione del suo ingresso nel sodalizio romano¹⁰, già mostra nel volgere patetico della testa del santo e nell'andamento più movimentato della composizione una rinnovata libertà pittorica che è segno dell'immediato adeguamento del pittore ai modelli più barocchi della pittura romana.

⁸ Sul collezionismo di reperti archeologici di Scilla cfr. L. HYERACE, *Agostino Scilla collezionista: le raccolte di monete, medaglie, disegni e anticaglie*, in *Wunderkammer siciliana. Alle origini del museo perduto*, catalogo della mostra (Palermo, novembre 2001-marzo 2002), a cura di V. Abbate, Napoli 2001, pp. 58-59, con relativa bibliografia.

⁹ Scilla lascia Messina nell'ottobre del 1678 a conclusione della rivolta antispagnola e ripara prima in Francia per un brevissimo periodo e poi a Roma dove si stabilisce definitivamente e dove morirà, come per primo ricorda il Susinno (*Le vite*, cit., p. 243), il 31 maggio del 1700.

¹⁰ Per quest'opera e per l'ammissione di Scilla nell'Accademia di San Luca, cfr. rispettivamente L. HYERACE, *Aggiunte*, cit., p. 203; IDEM, *Ancora su Agostino Scilla*, cit., 2007, p. 161 e nota 47 a p. 167.



Fig. 1. Agostino Scilla, *Ritratto di Filosofo*. Ubicazione ignota (mercato antiquario siciliano).

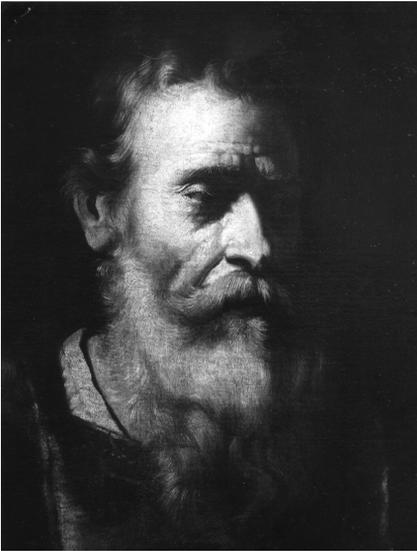


Fig. 2. Agostino Scilla, *Ritratto di Filosofo*, particolare. Ubicazione ignota (mercato antiquario siciliano).

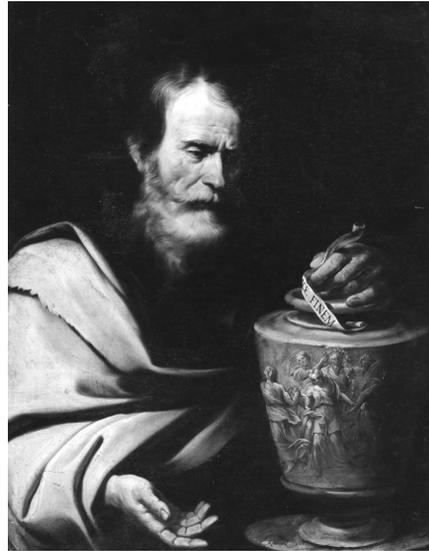


Fig. 3. Agostino Scilla, *Epicuro (?)*. Torino, collezione privata.

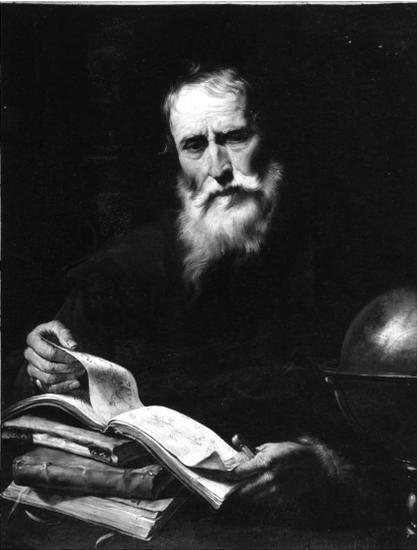


Fig. 4. Agostino Scilla, *Tolomeo*. Torino, collezione privata.

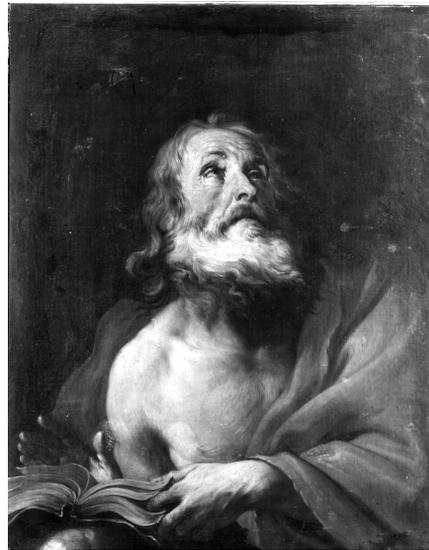


Fig. 5. Agostino Scilla, *San Girolamo*. Roma, Accademia di San Luca.